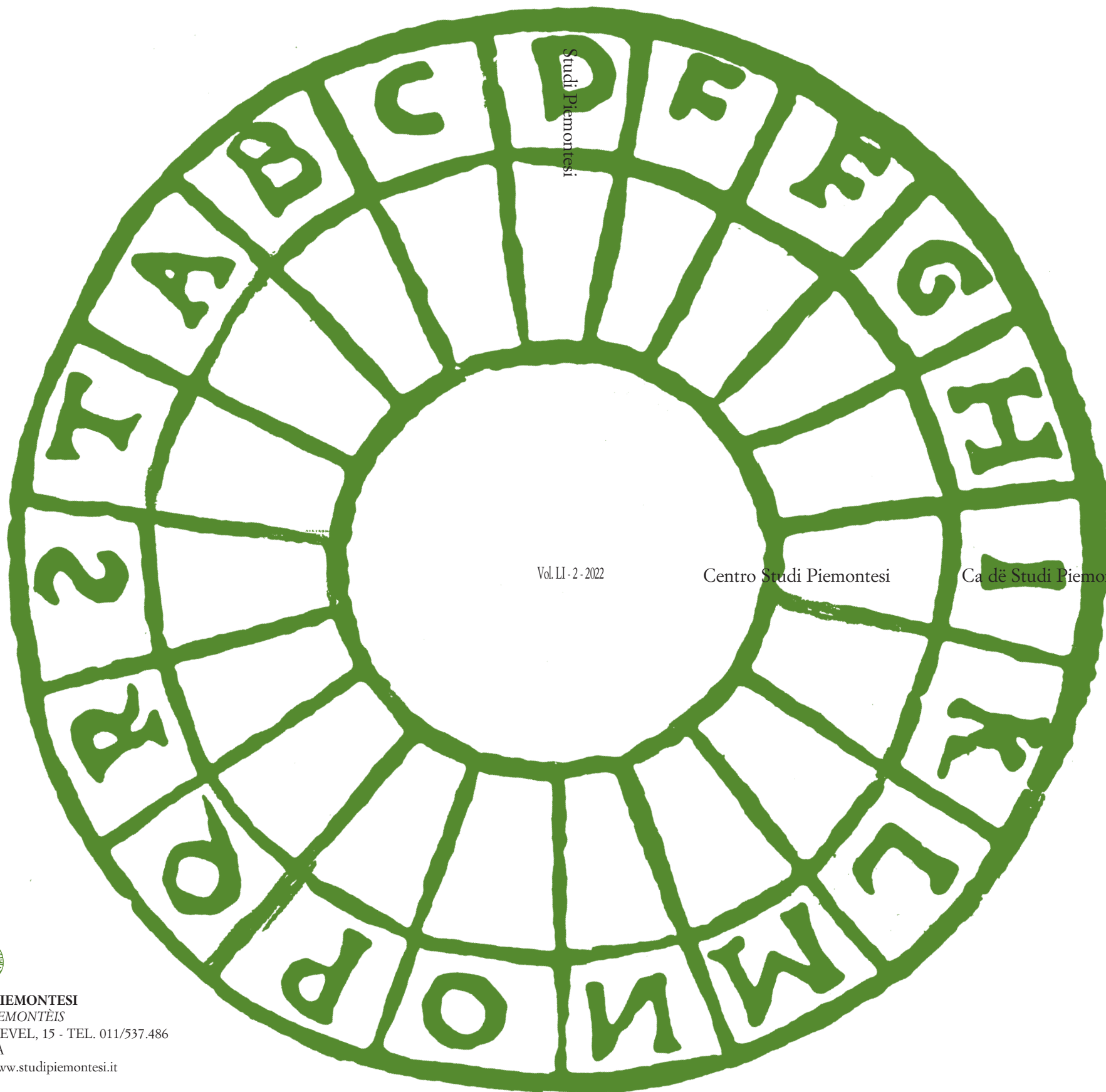


spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 2 - 2° semestre 2022

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Studi Piemontesi



CENTRO STUDI PIEMONTESEI
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della
civiltà subalpina, intesa entro
coordinate e tangenti
internazionali. Pubblica, di
norma, saggi e studi originali,
risultati di ricerche e documenti
riflettenti vita e civiltà del
Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Enrica Pagella
Francesco Panero
Pier Massimo Prozio
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galièno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.

La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.

I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
è di € 60.

L'abbonamento per il 2023
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;

per l'Estero: € 78 Paesi UE;

€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi

Ca dè Studi Piemontèis

via Ottavio Revel, 15

10121 Torino (Italia)

tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it

www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N0304801000000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 2 - 2° semestre 2022.



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se occorre citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Studi Piemontesi

dicembre 2022, vol. LI, fasc. 2

Per Andreina Griseri

- Maria Luisa Doglio 333 *Per Andreina Griseri. Una rosa di ricordi*
Rosanna Roccia 341 *Nel giardino di Andreina: "Studi Piemontesi" e "Libri blu"*
Maria Vittoria Cattaneo 351 *In ricordo di Andreina Griseri. Insegnamenti "di alto profilo", tra ricerca d'archivio e orizzonti culturali aperti*

Saggi e studi

- Luisa C. Gentile-
Pierangelo Gentile 357 *Je atans mon astre. Vita romantica e politica di un emblema di Carlo Alberto*
Elisa Panero 381 *Il Museo di Antichità di Torino: dal Regio Museo dell'Università ai Musei Reali*
Walter Canavesio 419 *Le sculture della Rotonda dell'Armeria Reale ai tempi di Carlo Alberto*
Fabio Cafagna 439 *Dentro la Collezione Cerruti. Tempi del collezionismo e poetiche dello spazio*
Mario Chiesa 463 *Sulle tracce del "Gelindo"*
Livia Giacardi 475 *La scelta di non tornare. Lettere inedite di Beppo Levi a Beniamino Segre*

Note

- Giovanni Tesio 499 *Le strade di polvere di Rosetta Loy: una lettura*
Rosanna Roccia 515 *Costantino Nigra negli epistolari risorgimentali: incontri e scontri di un diplomatico in carriera*
Arabella Cifani 523 *Venceslao Webrlin, "pittor di ritratti e di scene famigliari" fra Torino, Vienna, Roma e Firenze nella seconda metà del XVIII secolo*
Claudio Bertolotto 537 *Le "Nuove poesie" di Giacomo Zanella donate alla Regina Margherita*
Valentina Trocino 541 *Lorenzo Giribaldi all'alba del 1848. Eroe o avventuriero?*
Giancarlo Albertini 553 *Lo sguardo della dottoressa Luisa Levi sul campo UNRRA di Grugliasco dal 1945 al 1948*
Paolo Cavallo 561 *Il mondo organistico di oggi in una rivista di ieri. Sperimentalismo e tradizione in "Maestri dell'organo" (1969-1970) di Don Antonio Demonte*
Alda Rossebastiano-
Elena Papa-Daniela Cacia 571 *Onomastica piemontese 15*
(a cura di)

Ritratti e ricordi

- Giovanni Tesio 579 *Lorenzo Mondo, un piemontese di giudizio*
Anna Cornagliotti 587 *Ricordo di Giovanni Ronco*

Georges Virlogeux 591 *Tre lettere di Massimo d'Azeglio a Carlo Torrigiani*
 Andrea Maria Ludovici 599 *Con il naso fra le carte. Il pubblicitario Aldo Beldi (1922-2000) e il suo archivio*

Abstracts 621

Notiziario bibliografico:
 recensioni e segnalazioni 629

C. Devoti, *“L'état dans l'état”. Territori e architetture della Sacra Religione allo specchio* (G. Mola di Nomaglio) – A. Pennini, *La diplomazia del disincanto. Costantino Nigra e l'Italia sul finire dell'Ottocento* (M. Traverso) – *Il Tempo in posa. Fotografie di storia e di vita tra il Piemonte, l'Italia e oltre (1861-1961)* (G. Riviera) – O. Gallina, *Passione di Langa e altre passioni. Antologia poetica* (M. Chiesa) – *La Collezione Cerruti. Catalogo generale* (E. Pagella) – V. Righettoni, *Vittorio Viale e l'Archivio fotografico dei Musei Civici di Torino. Dagli anni Trenta alla seconda guerra mondiale* (G. Olivero) – *Esplorando la storia. Studi per Umberto Levra* (M. Carassi) – *Tra penna e spada. La grande provincia nei moti piemontesi del 1821* (R. Rocchia) – E. De Fort, *Esuli e migranti nel regno sardo. Per una storia sociale e politica del Risorgimento* (P. Gentile) – E. Ricotti, *Scritti sull'istruzione militare* (P. Gentile) – C. Vernizzi, *Tra le pieghe della storia. Episodi e figure del Risorgimento* (R. Rocchia) – F. Macocco, *L'ultima Imperatrice dei francesi e il bel diplomatico italiano. Lettere inedite di un'amicizia durata mezzo secolo* (D. Balani) – S. Turtulici, *Giovanni Giolitti. Liberale una specie perduta* (A. Mella) – C. Antonielli d'Oulx, *Riassunto del mio diario* (G. Mola di Nomaglio) – *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato (1910-1921)* (R. Rocchia) – Thomas III von Saluzzo, *Le livre du Chevalier errant* (M. Piccat) – *La figlia del Papa: Margherita di Savoia* (V. Gigliotti) – A. Basso, *Anfiteatro di memorie per servire alla storia antica e recente di Saluzzo e delle sue terre* (R. Rocchia) – *Le fonti musicali in Piemonte. Vercelli e Provincia* (S. Baldi) – *Palazzo Arsenal, tradizione modernità e futuro* (G. Bronzino) – *Neoclassicismi a Torino, dal Settecento al giovane Antonelli* (F. De Caria) – *Pietro Morando. Dal segno al racconto* (W. Canavesio) – A. Di Benedetto, *Assaggi di Novocento letterario* (M. Chiesa) – G. Tesio, *La passione dominante* (R. Pennisi) – E. Revelli Tomatis, *Onde* (G. Tesio) – *Anton Maria Vassalli-Eandi a Corio, luglio 1788* (R. Rocchia) – M. Nano-D. Barbero, *La chirurgia in Piemonte. Storia di una scienza e di una Regione* (R. Nacca) – G. Bertotti-F. Macocco, *Medici canavesani. Storia dell'assistenza sanitaria in Alto Canavese* (R. Rocchia) – G. Berattino, *Statuti della Val di Brosso. Anno 1465* (F. Quaccia) – M. Cassioli, *Gli statuti di Pigna e la storia rurale delle Alpi Marittime (XVI secolo)* (R. Rocchia) – C. Accornero, *L'Azienda Olivetti e la cultura. Tra responsabilità e creatività (1919-1992)* (F. Quaccia) – *Caleidoscopio Olivetti* (F. Quaccia) – *Lossio. Reconstructing the history. De Masserano a Chongoyape: El arribo de los Lossio al Perú* (G. Gorio) – *San Giovanni Battista di Ciriè. Un viaggio lungo sette secoli tra arte, storia e fede* (F. Quaccia) – S. F. Battistello, *Ivrea e il Castello del Conte Verde* (F. Quaccia) – F. Mosetto, *L'iconografia delle antiche chiese e cappelle del Canavese* (F. Quaccia) – *Pietro Sassi 1834-1905* (T. Rossetto) – *Francesco Tabusso. Le favole della pittura* (G. Pennaroli) – *Punti, linee, superfici. Torino 1970* (W. Canavesio) – *Giovanni Taverna (1911-2008). Il pensiero che cerca la forma, ottant'anni di scultura* (F. De Caria) – P. Mantovani - L. Motto, *Albino Galvano* (F. De Caria) – P. Mantovani, *Attese* (F. De Caria) – A. Audoli, *Fondamenti plastici* (F. De Caria) – D. Ghirardo, *Balme, Balmit, Barmet* (F. Quaccia) – G. Raschieri, *Il Museo del Paesaggio Sonoro* (F. Quaccia) – D. Torta, *Ij Brando. Musica-Músiche-Musicant* (F. Quaccia) – S. Donna, *Cerea* (M. Chiesa) – N. Osella, *Cornelia Barberis. Testimonianze e ricordi sul “dolce paese che non dico...”* (F. Quaccia) – N. Ivaldi, *Rol il prodigioso* (M. Camoletto) – Segnalazioni (a cura di A. Malerba e M. Camoletto).

Notizie e asterischi 684

L'Archivio della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Un inedito patrimonio documentario tra conservazione e tutela (C. Clemente-V. Favro-P. Lottero-A.M. Ludovici-L.Orla-A. Zonato) – *La Sovrana lettrice. Il progetto di conservazione e valorizzazione del Fondo librario della Regina Margherita presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino* (C. Clemente-V. Favro) – *La Biblioteca Storica della Corte d'Appello di Torino. “Un'isola” di civiltà e cultura nel centro storico di Torino* (C. Clemente-V. Favro-A.M. Ludovici-A. Zonato) – *In ricordo di Paolo Tournon – In memoria di Franco Monetti – Saluto al Gen. C.A. Franco Cravarezza – La scomparsa di un illustre artista torinese: Nick Edel* (F. De Caria) – *Ricordo di Bruno Villata – Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis* (a cura di A. Malerba) – *Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 703

Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni

inclinazioni del collezionismo piemontese, alimentato a Torino dall'instancabile attivismo dell'antiquario Pietro Accorsi.

L'ultima sezione è dedicata all'architettura di villa Cerruti, con l'intermezzo dell'intensa *Testimonianza di un amico*, tratta da due articoli pubblicati da Marco Vallora su "La Stampa". La casa con il suo ampio giardino, eretta da Cerruti per ospitare i genitori e divenuta poi un luogo che somma, a seconda dell'inclinazione dello sguardo, tutte le tappe della storia del collezionismo: studiolo, galleria, camera delle meraviglie, fino alla *period-room*. Apre il capitolo un intervento di Salvatore Settis, il quale, sulla scorta della poetica di Orhan Pamuk, propone una riflessione sulla attualità della casa-museo, capace di restituire l'umanità delle "piccole storie", contrapposte alla retorica declinante del museo universale. In perfetta sintonia, Pietro Rigolo misura il portato simbolico dei singoli ambienti, intesi come enigmatici "luoghi dell'anima" o ritratti interiori di chi li ha curati e abitati. L'ultimo intervento documenta invece il progetto architettonico della villa e i significati della sua misurata ristrutturazione ad opera degli studi Baietto Battiato Bianco e con 3 Studio (Armando Baietto e Giusi Rivoira).

Da qui inizia il catalogo vero e proprio, con schede critiche ordinate per cronologia e arricchite da un ampio corredo informativo, con i passaggi di proprietà, la storia espositiva e la bibliografia. Un perfetto esempio di quella *provenance research* oggi così in voga anche nella museologia anglosassone. Il primo blocco è dedicato al libro, "oggetto

emblemata", seguito da pittura, scultura e grafica dal Trecento all'Ottocento, con i fondi oro e gli antichi maestri acquistati a partire dagli anni Ottanta, il Seicento genovese, emiliano e lombardo, fino all'Ottocento, dove l'orgoglio piemontese si impone con le opere di Fontanesi, Bossoli, Delleani, Quadrone e Reycend.

Francesco Federico Cerruti raccontava che la prima opera acquisita per la collezione era un piccolo acquerello di Kandinskij datato 1918 e comprato all'asta nel giugno del 1970. Su questa pietra fondativa era cresciuta, nel corso degli anni, l'eccelsa raccolta di pittura del Novecento, illustrata nel secondo volume del catalogo con opere che spaziano da Giacomo Balla a Picasso, da Casorati a De Chirico – artista su tutti prediletto e presente con dieci opere di eccellenza assoluta – e poi Savinio e Magritte, ma anche Braque, Morandi, fino a Warhol e Paolini. Una ricerca di bellezza e di purezza che non si è mai fermata, fino all'ultimo acquisto del giugno 2014, esattamente un anno prima della scomparsa: il piccolo Renoir della *Jeune fille aux roses*, un'immagine di giovinezza con cui si chiude la prima vita della collezione e inizia la seconda, spalancata sul futuro, come Francesco Federico Cerruti aveva senza dubbio saputo prevedere.

Enrica Pagella

Vanessa Righettoni, *Vittorio Viale e l'Archivio fotografico dei Musei Civici di Torino. Dagli anni Trenta alla seconda guerra mondiale*, Udine, Forum, 2022, pp. 179, ill.

Lo studio di Vanessa Righettoni – nato come tesi di Specializzazione in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Udine e pubblicato grazie alla Fondazione Parini-Chirio dell'Università di Torino – si inserisce in un programma di indagini iniziate da Pierangelo Cavanna nel 2008 (con un intervento tenuto al convegno senese Fototeche a regola d'Arte), riprese da Riccardo Passoni nel 2012 (*L'Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei, pubblicato nel volume a cura di Dimitri Brunetti, Beni fotografici. Archivi e collezioni in Piemonte e in Italia*) e sviluppate, per quanto concerne *L'archivio fotografico di Lorenzo Rovere ai Musei civici di Torino*, da Simone Baiocco, Serena D'Italia e Jacopo Tanzi (2022). Il ricco materiale fotografico dei Musei Civici è in effetti assai interessante e permette indagini e approfondimenti multiformi; nell'opera di Vanessa Righettoni si intrecciano infatti non pochi temi, organizzati intorno alla figura di Vittorio Viale. Il suo operato è scandito in due dense sezioni, "I primi anni" (dalla nomina a Direttore nel 1930 alla vigilia della seconda guerra mondiale) e "Gli anni di guerra" (dal 1939 al 1945), lasciando tuttavia inesplorati i successivi venti anni di lavoro di Viale, che lasciò la direzione dei Musei nel 1965. Questa scansione cronologica, scontata in un certo senso, permette tuttavia di seguire la nascita e le vicende dell'Archivio fotografico, fortemente voluto da

Vittorio Viale che lo definisce «strumento indispensabile» già in un articolo apparso, nel 1931, sulla rivista «Torino. Rassegna mensile del Comune», dove traccia il suo programma di lavoro; due anni dopo questa esigenza viene ribadita con forza in un testo dal titolo programmatico: *Necessità di un archivio fotografico dei monumenti e degli oggetti d'arte del Piemonte*. Da tali istanze, sicuramente innovative per l'epoca (benché già Lorenzo Rovere, predecessore di Viale nella direzione dei Musei, avesse messo insieme una raccolta fotografica, che verrà acquisita dai Musei Civici nel 1950) inizia il processo – ripercorso da Vanessa Righettoni con estrema cura e dovizia di dettagli – che portò ad accumulare in circa venti anni un patrimonio di 10500 negativi, 6000 positivi e 100 diapositive, censito anche dall'UNESCO nel *Répertoire international des Archives photographiques d'oeuvres d'art*. Nel suo lavoro la giovane studiosa ha utilizzato e saputo mettere in relazione fonti differenti: gli appunti e la corrispondenza di Vittorio Viale, i suoi articoli e i suoi saggi, i cataloghi delle mostre da lui curate, i dati relativi ai bilanci e alle spese affrontate. Il quadro che ne emerge è complesso; grazie al suo volume infatti non solo si può ricostruire l'attività dei grandi studi, dei singoli fotografi e dei laboratori che lavorarono per il Museo o fornirono a questo le loro opere – Alinari, Beccaria, Bertone, Gherlone, Bombelli, Pedrini, la Uvachrom – ma, contemporaneamente, si possono cogliere gli sviluppi tecnici dell'arte fotografica (negli anni Trenta accanto alla stampa in bianco e nero inizia a es-

sere sperimentata la tricromia) e della normativa sul possesso dei negativi (Viale richiede sempre che le lastre negative vengano lasciate in deposito nell'archivio) o sul diritto di riproduzione delle opere (esemplare il caso del *Busto di Maria Chiappelli*, comperato per i Musei Civici alla Biennale di Venezia nel 1932 e prestato a una mostra di scultura italiana a Vienna, di cui era stata fatta una copia ceduta al ministero dell'Istruzione austriaco senza che ne fosse chiesta l'autorizzazione). Inoltre, l'analisi delle richieste, da parte di studiosi e critici, perché venissero inviate fotografie di quanto serviva per i loro lavori, e le campagne di documentazione relative a monumenti o a materiale conservato nei musei, consentono di intravedere l'intenso lavoro che portò ad alcune grandi mostre degli anni Trenta, quali *Antonio Fontanesi 1818-1882, Barocco piemontese e Gotico e Rinascimento in Piemonte*; in parallelo si sviluppa il discorso sull'editoria e sulla pubblicazione dei cataloghi delle esposizioni medesime o sulle monografie curate, tra gli altri, da Pietro Toesca, da Marziano Bernardi, da Emilio Zanzi e da Noemi Gabrielli, e illustrate con le immagini già conservate nell'archivio e messe a disposizione dal Direttore, o realizzate espressamente per soddisfare le esigenze dei ricercatori. In questa fitta trama di contatti e spesso di amicizie tra Vittorio Viale e il mondo della cultura e dell'arte – anche alcuni pittori, quali Marco e Luigi Calderini sollecitano infatti la riproduzione dei propri quadri – si fa sempre più viva l'esigenza di documentare il patrimonio artistico, sia esso conservato nei musei, sia invece diffuso in pa-

lazzi e residenze del territorio piemontese, così da preservarne la memoria anche in caso di degrado o eventi catastrofici. Questa preoccupazione, e le conseguenti richieste di fondi per incrementare l'archivio fotografico, è centrale negli anni della seconda guerra mondiale; lo studio di Vanessa Righettoni assume nel capitolo ad essi dedicato la dimensione di un vero e proprio affresco delle condizioni di Torino in questo infelice periodo, visto attraverso gli occhi del Direttore. Le sue lettere e quelle dei suoi corrispondenti infatti lasciano scorgere anche la fatica, le difficoltà incontrate nel portare in salvo le collezioni museali (ad Agliè e a Settime d'Asti), il dolore per la scomparsa dell'affresco dei Galliari dipinto sul soffitto dell'Accademia Filarmonica – Viale stava preparando proprio allora una monografia sulla pittura del Settecento piemontese – la sofferenza di essere privi di indispensabili strumenti per lo studio, essendo chiuse le biblioteche; trapelano le preoccupazioni dei sottoposti, come quelle di Luigi Torchio, rimasto a custodire quanto depositato nel castello di Settime d'Asti, ma anche nuovi progetti, trattative per nuovi acquisti e qualche trattenuto sfogo: «Questi ultimi anni [sic] sono stati poi molto pesanti per tanti e tanti motivi. Ma le raccolte dei miei Musei sono salve!» (a Vittorio Camerani, 5 novembre 1945). In tal modo l'Autrice, toccando le vicende dell'archivio fotografico, delinea anche il profilo sia umano sia di studioso di Vittorio Viale, sottolineandone il rigore scientifico e la dedizione ai «suoi Musei».

Questo saggio offre dunque molteplici motivi di interesse; tra i suoi molti pregi, non

ultimo è quello della ricchezza delle note che, grazie a una ricca e aggiornata bibliografia, suggeriscono notevoli spunti di ricerca al lettore desideroso di approfondire i diversi argomenti. Anche l'apparato iconografico, fondamentale in uno studio su questo soggetto, è scelto e stampato con cura, aggiungendo un ulteriore titolo di merito a questo volume.

Gabriella Olivero

Esplorando la storia. Studi per Umberto Levra, a cura di Rosanna Rocca, pubblicazioni del Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, nuova serie, vol. XLVII, Roma, Carocci, 2022, pp. 373.

Allievi, colleghi e amici di un grande storico possono rendergli onore cercando di essere fedeli al suo esempio. E lo possono fare offrendogli studi che si collochino nei molti solchi da lui tracciati, oppure offrendogli ricerche in campi completamente diversi, ma animati dallo stesso impegno di esplorare problemi e territori ancora poco conosciuti.

Il volume di studi in onore di Umberto Levra è un esempio felice di quella fedeltà, mostrando l'esito della sapiente direzione d'orchestra di Rosanna Rocca, già direttrice dell'Archivio storico della Città di Torino.

Il sipario si apre sugli interventi di due suoi allievi, divenuti docenti dell'ateneo torinese. Silvano Montaldo offre una precisa e anche commovente ricostruzione biografica la quale culmina illustrando la colossale opera del rinnovato Museo del Risorgimento di

Torino. A questo prologo, si uniscono gli accordi di una rigorosa bibliografia ricostruita da Silvia Cavicchioli, con la fatica richiesta da un serio lavoro accademico.

Il primo atto della rappresentazione è dedicato a politica, istituzioni, ceti dirigenti e territorio. Che i patrioti siciliani nei primi anni della Restaurazione non siano riusciti ad ottenere né la costituzione, né l'autonomia da Napoli è questione esplorata dalla meridionalista Renata De Lorenzo, dell'Università Federico II di Napoli, che evidenzia quanto piombo abbia appesantito le ali del movimento insulare a causa delle sue profonde divisioni interne e quindi della sua debolezza politica.

La presenza in Piemonte, tra i patrioti in esilio, di avventurieri, sediziosi e malfattori è indagata da Ester De Fort attraverso le Carte Cameroni e altre fonti risorgimentali. Emerge da questo studio il peso dei pregiudizi che condizionano l'accoglienza dei "buoni" (quelli che accettano di collaborare con la monarchia sabauda) e il respingimento dei "cattivi" (mazziniani e repubblicani). Tra i garibaldini ci sono anche due agitatori sospettati di essere capimafia (Corrao e Badia). Tuttavia la considerazione dei timori del governo sardo rispetto a possibili interventi austriaci, e l'analisi delle strategie di sopravvivenza di quei disgraziati dediti a piccole truffe, gioco d'azzardo e furtarelli induce la storica ad uno sguardo misericordioso verso le tante debolezze umane di certi esuli che pure coltivavano un forte amor di patria.

L'immagine di un Piemonte antiquato, debole e angusto (un "Piemontino") che com-

pare nei giornali satirici all'inizio degli anni cinquanta, risulta – nell'analisi di Marco Meriggi dell'università di Napoli – ben trasformato nella luminosa fama italiana ed europea del Piemonte alle soglie del 1860, dopo la cura cavouriana del "decennio di preparazione".

Che il progetto di "fare l'Italia" avesse un importante risvolto ideale, sociale e politico legato alla esigenza di costruire un immaginario geografico per lo Stato nuovo è il tema esplorato da Paola Sereno dell'ateneo torinese. L'Italia infatti "non esiste in natura", va costruita come vanno costruiti gli italiani. Occorre fornire cartografie tematiche ai legislatori che non conoscono il paese sul quale devono legiferare. In polemica con l'ubriacatura colonialista della Società Geografica Italiana all'alba del Novecento, studiosi lungimiranti come Carlo Errera nel 1913 richiamano l'importanza di scoprire la geografia di casa nostra (come a fine Settecento Nicolis di Robilant esortava gli allievi delle scuole militari torinesi a percorrere a piedi le vallate di Piemonte e Savoia per scoprirne le risorse minerarie). Conoscendola, l'Italia svela di essere un contenitore di magnifiche differenze, esaltate magari proprio quando siamo impegnati a distruggerle.

Un tuffo nella storia economico-sociale di una rete di famiglie italo-danesi e italo-inglesi del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento ce lo offre Maria Marcella Rizzo, contemporanea dell'Università del Salento. L'espansione italiana di una borghesia protestante, cosmopolita, proveniente dal Nord Europa, prende le mosse dallo stabilimento a Messina del personaggio chiave Carlo Sarauw, attivissimo imprendi-